8

gle

LA ROSA BIANCA
E
LA ROSA ROSSA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO DI PADOVA

La Fiera del Santo 1824

PADOVA
TIPOGRAFIA PENADA
1824.

Digitized by Google

AL
COLTO PUBBLICO

Allora quando assunsi l' impresa di questo Nobile Teatro, *mi accorsi che arduo era per me l' incarico, e trepidai nella tema di non giungere alla desiata meta, qual' è quella di appagare le Pubbliche brame. Nel bivio, in cui mi ritrovava, di solo conforto fummi il pensiero ch' io volgeva le deboli mie cure al servigio di un Pubblico indulgente. Animato da questa sì seducente attrativa mi accinsi*

Digitized by Google

all' opra. Se sani principj, pari a questi, furono la base su cui fondai i primordj di questa per me onorifica Impresa, meraviglia non vi prenda se a Voi, colto Pubblico, io consacro il Libretto dell'Opera La Rosa Bianca, e La Rosa Rossa, *accompagnato dal Programma del Ballo* – Carlo VIII Re di Francia in Pavia.

A Voi, non ad altri, io estimo ben dovuta questa umile offerta, a Voi che per istinto gloria vi fate di animare e proteggere, Dedico, in uno lo Spettacolo, chi lo compone e le cure, gli affanni, i perigli che seco porta un' Impresa, sostenuta però sempre da fervido zelo, dalla più devota stima, dalla più perfetta considerazione.

Umilis.mo Devotis.mo Obblig.mo Servo
Antonio Cuniberti

Digitized by Google

ARGOMENTO

Nel regno d'Enrico VI d'Inghilterra fu agitata una celebre causa contro i Conti di Warwick, incolpati d'usurpazione de' beni de' pupilli Vermont. Contro l'aspettazione generale i Warwick rimasero vincitori. Passati i Giudici a mensa in un giardino attiguo al luogo della seduta, nuova questione insorse fra loro sulla inattesa sentenza: più di tutti si alterò il Duca di Yorck proteggitore de' pupilli, contro il Duca di Lancastro che favoriva i Warwick. Quegli invitò i commensali ch' erano di sua opinione a porsi in petto una Rosa bianca, questi a mettervi una rossa. Da qui ebbero origine due fazioni che a vicenda si desolarono per lunghi anni. Nel 1399. Riccardo VI dichiarò ordine reale la Rosa bianca, ed abolì per sempre la rossa, i partigiani della quale furono o esiliati, o messi a morte, o astretti ad arruolarsi alla bianca.

Digitized by Google

INTERLOCUTORI

ENRICO, Conte di Derbi
Signora Carolina Bassi di Napoli

RODOLFO, Sire di Monrimer, padre di
Signor Vincenzo Botticelli

CLOTILDE
Signora Giovanna Gnone Teghil
Accademica Filarmonica di Bologna

VANOLDO, Conte di Scimur
Signor Claudio Bonoldi

ELVIRA, Contessa di Norton
Signora Angela Moschini

UBALDO, Scudiere d' Enrico
Signor Lodovico Bonoldi

Cavalieri della Rosa Bianca

Coristi	Capitano
Paggi	Guardie reali
Scudieri	Paesani e Paesane

L'azione succede nella Provincia di Yorck nel fine del Secolo XVI.

Digitized by Google

LA MUSICA DEL DRAMMA

È DEL CELEBRE MAESTRO

SIGNOR MAYER

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro al Cembalo Signor Melchiore Balbi
Primo Violino e Direttore d' Orchestra Signor Domenico Tosarini
Primo Violino de' Balli Signor Girolamo Capitanio
Primo Violoncello al Cembalo Sig. N. N.
Primo Oboè e Corno Inglese Signor Luigi Pighi
Primo Contrabasso al Cembalo Signor Angelo Maccati
Prima Viola Signor Antonio Lucconi
Primo Flauto e Ottavino Signor Lorenzo Barbiroli
Primo Corno Signor Luigi Sancassan
Primo Clarinetto Signor Antonio Valier
Primo Fagotto Signor Gio. Terren
Primo Contrabasso de' Balli Signor Pietro Chiapin
Primo Violino de' Secondi Signor Alvise Fagnolo
Prima Tromba Sig. Pietro Vigani.

Lo Scenario del tutto nuovo sarà disegnato e dipinto dal Sig. *Luca Gandaglia della Scuola di Milano.*
Il Vestiario dell' Opera è del Sig. *G. Ghelli di Bologna;* quello del Ballo, di proprietà dei Signori *Bolognini padre, e figlio di Bologna*

Illuminatore e Macchinista Sig. Lorenzo Palazzina.
Gli Attrezzi sono del Sig. Gio. Zurlini di Parma.
Rammentatore Sig. Antonio Profondo.

Digitized by Google

MUTAZIONI DELLE SCENE

ATTO PRIMO

Atrio gotico con veduta del Palazzo di Vanoldo

Esterno del Castello.

Gabinetto.

Magnifica Sala.

ATTO SECONDO

Atrio gotico, come nell' Atto Primo.

Veduta di una Campagna.

Spazioso Vestibolo delle regie prigioni.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio gotico con veduta del palazzo di Vanoldo

Coro di Cavalieri della Rosa bianca.

NB. *Tutti portano una rosa bianca al braccio sinistro allacciata con un nastro bianco.*

Coro
Lieti stromenti
Per tutto suonino;
Alti concenti
Per tutto eccheggino
La Rosa candida
A festeggiar.

Parte del Coro
Rosa sanguigna
Di Marte emblema,
Più niuna tema
Ci può recar;
Da questo suolo
Tu sei bandita,
Qui regna solo
Pace gradita,
Che rosa candida
Suol apportar.

Coro
Su su stromenti,
Su su concenti

Digitized by Google

Per tutto suonino,
Per tutto eccheggino
La rosa candida
A festeggiar.

Parte del Coro Ma chi mai di tanto bene
Sì felice fu l'autor?

Altra parte Ecco appunto a noi sen viene,
Plauso fate al suo bel cor.
(accennando alla destra dell' Attore)

Coro Su su stromenti,
Su su concenti
Per tutto suonino,
Per tutto eccheggino
La rosa candida
A festeggiar.

SCENA II.

Vanoldo e Cavalieri.

Egli si avanza concentrato in se stesso e senza por mente ai Cavalieri, che maravigliati si ritirano alquanto indietro.

Van. Co' suoi frequenti palpiti
Tristo presagio il core
M' annunzia che il mio amore
Ricerca invan pietà.
Vorrei pur io sorridere,
Gioir pur io vorrei,
Ma dagli affanni miei
Ristoro il sen non ha.

Coro A che sì torbido,
Perchè sì mesto
In questo dì?

Digitized by Google

Van. Perchè dall'alma
La dolce calma
Oh dio! sparì.

Coro Con lieto canto
A te faremo
Nel seno riedere
Felicità.

Van. Col vostro canto
Sperate in vano
Nel seno infondermi
Felicità
Promette Amore
Qualche contento,
Ma poi tormento
Maggior mi dà.

Van. Ite, cessate. Omai
Da gravi cure oppresso, in vano a gioja
Schiuder io tento il cor. Elvira in breve
Quà dovrebbe arrivar. Ad affrettarla
Incontro a lei volate,
E i cenni miei... Ma dessa viene. Andate.
(partono i Cavalieri per la sinistra)

SCENA III.

Elvira con due paggi, e Vanoldo.

Elvira esce dalla destra co' paggi, che ad un di lei cenno si ritirano. Vanoldo le va incontro.

Elv. Dal mio solingo tetto,
Vanoldo, a che mi chiami in questo loco,
Ove di feste non usata pompa
Per ogni parte appar? Male conviene

Digitized by Google

A vedovile duolo
La gioja che risplende in questo suolo.

Van. La rosa rossa è spenta,
E spenti o muti i partigiani suoi
Già son. Il Re con un severo editto
Esiglio o morte, il sai, già loro impose,
E a me prescrisse che i vessilli io debba
Della bianca seguir.

Elv. Spergiuro! e ardisci ..

Van. A ben più grato cenno
M' è forza d'ubbidir. Sappi..

Elv. Che mai?

Van. Di sir Rodolfo alla vezzosa figlia...

Elv. Taci, non proseguire: e tu protesti
Tradire l'amistà?

Van. Del Re lo impone
Augusto cenno, e più lo vuole quella
Che per Clotilde inestinguibil fiamma
M'arde nel sen.

Elv. Che osi sperare, insano?

Van. Enrico è in bando, e forse..

Elv. A lui giurò Clotilde eterna fede,
E fede eterna al cener freddo ancora
Clotilde serberà.

Van. Co' tuoi consigli
Potresti almen..

Elv. M' ascolta... A te prometto
Di non oppormi al nodo,
Ma convienti giurar che inganno e forza
Mai di Clotilde al core
Tu non farai per ottenere amore.

Van. Ah sì lo giuro. Illustre donna, lascia
Ch' io renda a tanto affetto
La dovuta mercè. Meco ne vieni:

Digitized by Google

Nel dolce mio delirio,
Nell' amoroso fuoco
Che sì m' avvampa il seno,
Elvira mia, deh! non lasciarmi almeno.
(partono insieme)

SCENA IV.

Esterno del Castello.

Enrico e Ubaldo da scudieri.

Enr. L'aura natìa pur dunque *(si avanza ed entra nel parco per uno de' cancelli aperti)*
Io torno a respirar! Questo ch' io premo
E che di pianto inondo,
È il patrio suol! Grazie, clemente Nume,
Io rendo al tuo favor. Quì di vendetta
Desìo non mi conduce. Amor mi guida,
Puro, costante amor per lei che adoro.
Clotilde! m'ami ancor! Clotilde! oh come
Mi palpita al tuo nome il cor contento!
Trasportato mi sento al giorno, al loco,
Ove il nostro bel foco
Incominciò... Parmi vederla in volto,
Gli sguardi io miro e le parole ascolto.
Quì sospirò... là rise,
Quì mi promise — amor.
Piena è la riva ancor
De' giuramenti:
Ditelo, o zefiri,
Sponde ridenti,
Se la fè che mi giurò — conservò.
O cara memoria — di tenero affetto

Digitized by Google

Mi scendi nell' anima — con tanto diletto,
Che il cor non sa
Nutrir sospetto
D' infedeltà.

SCENA V.

Ubaldo ed Enrico.

Ubal. Signor... *(entrando dal cancello)*
Enr. Incauto taci: questo nome
Lasciar devi in obblìo;
Scudier, quale tu sei, pure son io.
Ubal. Cauto sarò, non dubitar; tu pure
I violenti affetti
Raffrena del tuo cor. Tuoi cenni or dunque
Io vado ad eseguir.
Enr. Al caro amico
Tu fingerai che stanco
Di mia tiranna sorte
Miei dì troncai con volontaria morte.
Tra quelle piante ascoso,
Attento indagherò, se ancora in petto
Serbi amistà per me. Vanne.
Ubal. M' affretto.
(Enrico esce dal cancello, e si nasconde dietro le piante: Ubaldo s' incammina per entrare nel castello, al di cui ingresso incontra Vanoldo)

SCENA VI.

Vanoldo, Ubaldo, ed Enrico in disparte. Vanoldo continua il suo cammino, di modo che sopravanza Ubaldo, che resta dalla parte del castello.

Van. Scudiere, ove t' inoltri?
Ubal Al cavalier Vanoldo alta cagione

Digitized by Google

Mi tragge a favellar.

Van. A chi appartieni?

Ubal. Della rosa vermiglia
A prode cavalier: al conte Enrico.

(Ricomparisce Enrico, che a poco a poco si avanza per di dietro a Vanoldo)

Van. Che narri?... Enrico forse ..

Ubal. Mal tollerando il peso
Dell'esilio crudel, sul Franco lido
A disperata morte ...

Van. Oh cielo!

Enr. (Ei freme.)

Van. Enrico estinto!.. (avventuroso fato!)

Ubal. Al tuo dolor direi
Che del mio spento sire amico sei.

Van. Son io che a tanto inaspettato annunzio
Non so.. fuori di me... (l'interna gioja
Appena so frenar.) *(Frattanto Enrico fa cenno a Ubaldo di scoprir il vero)*

Enr. (Alma fedele!)

Ubal. Del tuo perduto amico ...

Van. Io piango il fato.

Ubal. Ti consola, signor.

Van. Sperarlo è vano.

Ubal. Per iscoprir il vero
Sappi che il labbro mio fu menzognero.

Van. Come? che dici?

Ubal. Ei vive.

Van. (Ah! fui deluso.)

Ubal. A questo lido...

Van. (Ohimè!...)

Ubal. Del suo Vanoldo in traccia ...

Van. Oh ciel!

Ubal. Quì presso ...

Digitized by Google

Van. Enrico?...

Enr. E fra tue braccia, *(Enrico si è avanzato di modo che a queste ultime parole si trova dietro a Vanoldo colle braccie aperte. Questi si rivolge, e fa un atto di sorpresa mentre quegli lo abbraccia.)*

Enr. / *Van.* a 2
Dolce fedele amico,
Ti stringo al seno mio:
Disfido il fato rio,
Non temo il suo rigor.
Dolce infelice amico,
Ti stringo al seno mio:
(Detesto il fato rio,
Insulto il suo rigor.)

Van. Che mai facesti, incauto?
Fuggi dal tuo periglio;
Funesto ardire è figlio
D'un forsennato cor.

Enr. Fuggir dal mio Vanoldo?
Dall' idol mio fuggire?
Quì non mi guida ardire,
Ma amore ed amistà.

Van. Morte ti sta d'intorno.

Enr. Morrò, a Clotilde appresso.

Van Cadrai da colpi oppresso.

Enr. Avrò la tua pietà.

(odonsi squilli di trombe)

Van. Oh ciel! quì giungono.

Enr Chi giunge? parla.

Van. Fuggi, t'invola:
Tua vita sola
Mi fa tremar.

Enr. Ogni periglio
Con fermo ciglio
Saprò sfidar.

Digitized by Google

Van. Se quà resti, io son perduto:
Poni a rischio i giorni miei.
Enr. Mille volte io perirei
La tua vita per salvar.
Enr. Già parto — t' appago,
Funesto è il soggiorno!
Ma pure all' immago
a 2 D'un pronto ritorno
Soave la speme
Mi brilla nel cor.
Van. Già parte: son pago,
Funesto è il soggiorno!
Ma pure all' immago
D' un pronto ritorno
Confondesi, e teme,
Vacillami il cor.
Van. a 2 Già vado, m'involo,
Funesto momento!
Ma puro contento
Nel dolce ritorno
Io spero provar.
Già parte, s'invola,
Felice momento!
Ma fiero tormento
Nel crudo ritorno
Io temo provar.
(Enrico parte pe' cancelli; Vanoldo per la destra.)

SCENA VII.

Ubaldo solo.

Misero Enrico! il tuo dolente stato
Mi fa pietà! Più cauto

Digitized by Google

Convien su lui vegliar. Conosco appieno
L' intollerante ardor che serba in seno.
(esce dal cancello)

SCENA VIII.

Al suono di lieta armonia alcuni paesani e paesane escono in vaga danza dalla parte del parco, portando lunghe aste, alle quali appesi sono de' festoni di mirti intrecciati di rose bianche, e de' cartelloni col motto, *Amore* ed *Imeneo*. Durante il canto de' cavalieri, i paesani conficcano le aste sul terreno, e formano nel mezzo un trofeo, sotto cui viene condotta Clotilde accompagnata da Rodolfo e da Vanoldo. Nello stesso tempo esce Elvira dal castello, e va ad abbracciare Clotilde; paggi, scudieri ed altri paesani che non ballano. Enrico dietro i cancelli con Ubaldo.

Coro

Vieni, gentil donzella,
Schiudi l' amabil riso,
Chiama sul tuo bel viso
Il giubilo del cor.
Questo remoto luogo
Sacro al silenzio intorno
Di Grazie egl' è soggiorno
Tempio divien d' Amor.
(Col canto del Coro cessa la danza)

Clot Dell' ospite cortese
In voi risplende un raggio,
Accetto il vostro omaggio,
Son grata a tanto amor.

Digitized by Google

(Ah quanto mai son misera
Nel mio fatale ardor.)

(Nel finire il canto i paesani prendono dei mazzi di fiori, e le paesane de' canestri di erbe odorose; indi con altra breve danza quelli presentano i mazzi a' cavalieri, i quali passano d' innanzi a Clotilde, presentandole uno d' essi un mazzo di fiori, mentre le paesane spargono intorno a lei erbe odorifere.)

Coro. Di questi fiori
Ne' bei colori
La tua bell' anima
Dipinta sta.

Clot. (Ah forse, oh Dio!
Dell' idol mio
La cara immagine
Non riederà.)

(Enrico fin dal principio della danza si è frammischiato fra i paesani, e quando questi presentano i mazzi di fiori a Clotilde, egli innosservato prende una rosa rossa da un canestro e la presenta alla medesima che lo riconosce e getta un grido.)

(NB. *L' azione dev' essere fatta contigua col finire del canto, di modo che il grido di sorpresa sia quasi unito col finire l' ultima parola* — non riederà.)

(Ubaldo fino quasi dal principio della scena si è messo a parlare colli scudieri, e seco loro entra in castello.)

Clot. Ah! Enrico! Oh Dio!

(Enrico le fa cenno di tacere, le bacia la mano, e si ritira fuor de' cancelli.)

(Clotilde rapita in dolce estasi bacia la rosa.

Digitized by Google

rossa, che tiene nascosta sotto il manto, e la contempla in soppiato.)

(Nel medesimo momento ripiglia il canto, col quale entrano nel castello i paesani e le paesane danzando, indi i cavalieri; Clotilde accompagnata da Vanoldo, ed Elvira da Rodolfo.)

(da se) Avvezza l'anima
Fra mali e pene,
A tanto bene
Non reggerà.

Coro Vieni contenta:
Tua bella immagine
In rosa candida
Dipinta sta.

Clot. Sono contenta:
Sua cara immagine
In questa rosa
Dipinta stà.

(entrano tutti nel castello.)

SCENA IX.

Enrico, poi Ubaldo.

Enr. Clotilde, io pur ti vidi! A me tu pure
(uscendo come fuori di se per la gioja)
I lumi tuoi volgesti?
O ben sofferte pene,
Se a veder mi traeste il caro bene!

Ubal. Oh non più udito eccesso *(uscendo dal castello con dolore ed ira)*
D'infedeltà!

Enr. Che avvenne?

Ubal. Clotilde... alla sua fè spergiura... ingrata
Al tuo costante amor... al nuovo giorno
Sposa sarà. *(esitando)*

Enr. Stelle! Che dici? *(colpito da meraviglia*

Ubal. Il seppi *e da terrore)*

Digitized by Google

Or or dagli scudieri suoi.

Enr. Chi fia
Che a me l' osi rapir? *(con sommo sdegno)*

Ubal. S' ignora. Mira:
È questo quel trofeo,
In cui sta scritto... *(additando i cartelli)*

Enr. Amore ... ed Imeneo!
(legge e resta come istupidito)
Clotilde!... Ohimè!... Che lessi?
Sogno... delirio è il mio!...
Imene... Amore... Oh Dio!
Mi sento il cor mancar.
(suono giulivo nel castello)
Che ascolto! Oh ciel!... qual suono?
È vano il dubitar, tradito io sono!
(atterra con furore e calpesta i trofei)
Itene al suol dispersi,
Di tradimento emblemi,
L'empia che m' ingannò vi miri e tremi.
Tremenda del mio sdegno
La vendetta sarà. Dell' ara al piede
Cadrà il rivale esangue:
Il mio furor volo a sfogar nel sangue.
(parte)

SCENA X.

Ubaldo solo.

Oh sventurato! non gli resse il core
A colpo sì funesto. Ah! se si scopre,
Misero! i giorni suoi sono in periglio:
Dove aita sperar? dove consiglio?
(parte)

ROMA

Digitized by Google

SCENA XI.

Gabinetto.

Clotilde sola.

Sola in remota parte
Io posso alfine a tanti affanni miei
Libero fren lasciar. Fedele Enrico,
Un sol tuo sguardo, oh come
Ogni mia estinta speme
Nel sen mi ravvivò! Tutto scordai...
Ohimè! che dissi mai!
Scordar poss'io, che morte in questo suolo,
Se conosciuto fosse, andrebbe, ahi troppo!
Ad incontrar? Oh ciel! in tal periglio
Lo guida, o Dio d'amor, dagli consiglio.
Ma chi importuno ardisce... *(aprisi la porta segreta, e vi si presenta Enrico)*

SCENA XII.

Enrico e Clotilde.

Clot. Che vedo!... Enrico mio... *(andandogli incontro per abbracciarlo, Enrico severamente le fa cenno d'arrestarsi)*
Enr. Donna, t'arresta... In questo
Per te tremendo istante
Giudice tuo quì venni, e non amante.
Clot. Qual nuovo favellar? il mio stupore...
Que' tuoi feroci sguardi...
Enrico, oimè!... Qual mai...

Digitized by Google

Enr. Rammenta, ingrata,
(s' avanza fiero e risoluto)
Quella terribil notte, in cui, fuggendo
Il procelloso nembo,
Nel sacro asilo ov' hanno gli avi tuoi
Tomba onorata, osammo
Entrambi penetrar! colà del tuono
Al mugghiante fragor, delle cadenti
Folgori allo scoppiar, perfida, dimmi,
Che mi giurasti allora?

Clot. Darti la destra e 'l core, amarti ognora.
(con energica espressione)

Enr. Dov' è la destra? infida!
Dov' è l' eterno amore?
Non è più mio quel core:
Vanne, t' ascondi a me.

Clot. Sentimi... il core è tuo;
Calmati... è tua la mano;
Tenta rapirmi invano
Sorte nemica a te.

SCENA XIII.

Vanoldo, Enrico, e Clotilde.

Van. (Enrico! oh ciel! che miro!
(esce dalla porta grande a sinistra, e innosservato rimane indietro)
Ah! stammi chiuso in petto
Sdegno, furor, dispetto
Che mi divori il cor.)

Enr. Dunque tu m'ami?... e meco...
Ah no!... m' inganni ancor.

Clot. Ah sì, t' adoro, e teco
Giuro morire ancor.

Digitized by Google

Van. (Oh furie mie crudeli!
Oh mio fatale amor!)

Enr. *Clot.* *a 2* Ah! Vanoldo! amico! ah giungi
Spettator del mio contento,
Vieni: al nostro giuramento
Sia presente l'amistà.

Van. Sì parlate... (oh qual cimento!)
V'offre il seno l' amistà.

Enr. Sarò tuo;
Esiglio e morte.

Clot. Sarò tua;
Separarci non potrà.

Enr. La mia vita.

Clot. La tua sorte

a 2 Caro ben la tua / mia sarà.

Van. (A dispetto della sorte
La sua destra mia sarà.)

Enr. La notte vicina
Con me fuggirai:
Rispondi... verrai?
Compagna t'avrò?

Clot. (Oh cielo!... ma il padre!
Fuggire ... l'onore ...)
Ah! vince l'amore,
Prometto... Verrò.

Van. (Che sento! che chiede!
M'opprime lo sdegno:
Al vostro disegno
Oppormi saprò.)

Enr. Ah parto contento!
Ricevi un addio:
Un solo momento
Ti lascio, ben mio.

Digitized by Google

Ti affido all' amico;
Su te veglierà:
(La gioja ch'io sento,
Più freno non ha.)

Clot. Ah! parti contento:
Ricevi un addio:
Un solo momento
Ti perdo, ben mio.
T'affida all'amico;
Per me veglierà.
(La gioja ch'io sento,
Più freno non ha.)

Van. (Oh pena! Oh tormento!
Che amplesso! Che addio!
Che crudo momento!
Resisti, cor mio.)
Ti fida: l'amico
Su lei veglierà.
(La rabbia ch'io sento
Più freno non ha.)

Enrico parte per la porta segreta, che si chiude: Vanoldo e Clotilde partono insieme per la sinistra.

SCENA XIV.

Rodolfo, Elvira, il Capitano e un paggio, indi Ubaldo che si tiene in disparte, e Coro.

Rod. Vanne: a Clotilde il mio paterno cenno
T'affretta di recar.
(al paggio che parte per la sinistra)

Elv. Dunque sì tosto
Si compiran, Rodolfo,
Di Clotilde le nozze?

Digitized by Google

Ubal. (Oh ciel! che sento?)

Rod. Elvira, un sol momento
Non mi lice indugiar. Ecco il decreto;
(mostra un dispaccio reale che ha in mano, e additando il Capitano)
È il messo che mel reca. Il regio cenno
In questo istante istesso
Vuol compite le nozze, e in questo istante
La pompa si prepara.

Ubal (Corro ad Enrico. Oh qual novella amara!)
(parte per la destra)

Rod. Avversa a questo Imene
Sarebbe forse Elvira?

Elv. Il voto mio
Poco ti può giovar; pure, se il chiedi;
Io libera dirò, che sposa a Enrico
Tu Clotilde facesti, e che non puoi,
Senza tradir te stesso,
Di fellonia compir sì nero eccesso.

Rod. Di tua rampogna amara
Pena io provo e rossor; ma al regio cenno
M'è forza d'obbedir. Del patrio bene
All'imponente aspetto
Convien che ceda ogni privato affetto.
Alti sensi ispira all'alme
Della patria amor verace;
Può se vive in petto audace
Di natura trionfar.

Coro Ei ti guida a trionfar.

Rod. Ma della candida
Rosa seguace
In guerra e in pace
Ognor sarò.

Coro Dell'alma insegua

Digitized by Google

Sotto il candore
Da fermo core
Tutto si può.
(parte col Capitano)

SCENA XV.

Elvira sola.

Di Clotilde infelice
Io prevedo il dolor. Troppo è quel core
Fido all'affetto antico;
Ogni altro abborre, e brama solo Enrico.

SCENA XVI.

Magnifica Sala riccamente apparecchiata
per nobile convito.

Precedono i Paggi e gli Scudieri, indi i Cavalieri, dappoi Clotilde, Elvira, Rodolfo e Vanoldo.

Coro D' Imene il talamo
Di rose infiorisi
Per man d'Amor.
Il labbro tumido
Discordia mordasi
Di rio livor.
Quà solo spargere
Di pace veggasi
Il bel fulgor.
D'Imene il talamo
Di rose infiorisi
Per man d'Amor.

Digitized by Google

Rod. Sì, Cavalieri illustri;
Stanco l'eccelso Re de' nostri mali',
Provvido volle alle discordie antiche
Silenzio impor. Della purpurea rosa
Lo scempio decretò; la bianca elesse:
E fra di noi perchè fiorisca eterna,
Al cavalier Vanoldo
Unita vuol che sia
Co' nodi d'Imeneo la figlia mia.
Clot. (Come! a Vanoldo? oh traditor! che ascolto!)
Elv. (Infelice Clotilde!)
Van. (Io fremo, e mille
Contrarj affetti ho in seno.)

SCENA XVII.

Ubaldo, e detti.

Ubal. Del castello all'ingresso
Ospizio in questa notte a te richiede
Ignoto cavalier. *(dalla destra diriggendosi a Vanoldo)*
Clot. (Ah! questo, oh Dio!
Enrico egli è... *(non osservata a Vanoldo e con molta agitazione)*
Van. (Che crudo stato è il mio!)
La nostra gioja intorbidar or puote
Uno stranier. Va, lo congeda.
(a Ubaldo che va per uscire)
Rod. Arresta.
In guisa tal ricusi
Il costume seguir degli avi tuoi?
Sacra mai sempre a noi
Fu l'ospitalità. Negarla altrui
È grave error. Nulla temer, t'affida:

Digitized by Google

Vanne, scudier, e tosto a noi lo guida.
(Ubaldo parte)

Clot. (Opportuno pensier m'inspira il cielo.)
Udite qual mi nasce
Sospetto in sen. Poco da noi lontano
Si trova il Re: forse desìo gli prese
Testimonio venir di simil festa.

Rod Giusto è il pensier. Da noi compiuti adunque
Ei vegga i cenni suoi.
Olà; sien colmi i nappi
Di spumeggiante umore. *(a' Paggi che vanno a mescere il vino)*

Van. Eccolo, ei viene.

Clot. (Oh ciel! mi trema il core.)

SCENA XVIII.

Enrico vestito da Cavaliere in armatura e con visiera calata. Dietro di lui Ubaldo.

(Enrico esce franco, e sta per alzare la visiera. Vanoldo lo previene andandogli incontro, e trattenendolo dallo scoprirsi.)

Van. Ferma, stranier, la mano,
Lascia coperto il volto;
Ignoto fosti accolto,
Ignoto puoi restar.

Enr. (Eccola: indegna! Ah dove,
Dove il rival si cela?
Chi il nome suo mi svela?
Ambo farò tremar.)

Clot. (Ah! lo conosco; è desso.
Fisso mi guarda. Oh pena!

Digitized by Google

Reggermi posso appena;
Appena respirar.)

Van. (Ah se conosce mai
Che il suo rival son io!
Il turbamento mio
Potessi almen celar.)

Rod. Girino i nappi, veggasi
Gioja fra noi brillar.

I Paggi recano le sottocoppe, dalle quali gli Scudieri prendono i nappi, e li presentano a' Cavalieri, eccettuato Enrico.

Rodolfo col Coro.

Viva la Candida —— Rosa fiorita,
Pera la Rossa —— figlia d' orror.

Enrico freme .... Clotilde ed Elvira cercano nascondere i suoi violenti moti col frapporsi tra lui, e i Cavalieri.

Van. Fra noi non s' odano
Trombe di guerra,
In questa terra
Trionfi Amor.

Rodolfo e Coro.

Viva la Candida —— Rosa fiorita
Pera la Rossa —— Rosa abborrita.
Figlia d' orror.

Clotilde dirigendosi ad Enrico.

Lungi dall' anima
Ogni sospetto,
Eterno affetto
Ci regni in cor:

Rodolfo e Coro.

Viva la Candida —— Rosa fiorita,
Pera la Rossa —— Rosa abborrita,
Figlia d' orror.

Digitized by Google

Enrico con furore prendendo un nappo, e mettendosi in atto minaccioso, e risoluto verso la destra di facciata a' Cavalieri.

Pera la Candida —— Rosa abborrita,
Viva la Rossa —— Rosa gradita
Figlia d'onor.

Clotilde, Elvira, Vanoldo e Ubaldo.

Che festi, o misero;
Calma il furor.

Rodolfo e Coro.

Ti scopri, o perfido,
Vil traditor.

(quelli supplichevoli)
(questi minacciosi)

Enr. Traditore non son io.
Non spergiuro al mio dovere;
Te sleale Cavaliere
Ben accusa tua viltà.

(a Rodolfo, e nel finire, s' alza la visiera e getta l' elmo)

Tutti Ah!

Vanoldo e Clotilde. Elvira e Ubaldo.

Ah! che fece! incauto amico? / Enrico?

Rodolfo, e Coro.

Ah! che vedo? quivi Enrico?

Enr. Sì, mirate: sono Enrico:
Sol fra tanti mi presento,
Voi sentite in cor spavento,
Il mio cor tremar non sa.
Perchè taci e abbassi il ciglio? *(a Clot.)*
Calma, o donna, il tuo timore:
Io qua venni spettatore
Della tua felicità.

Digitized by Google

Clot. (Quali accenti! ahimè! che affanno!)
(agitata rivolgendosi ora ad uno, ora all'altro)
Deh! m' ascolta ... Ahimè!... che dico?
Caro Padre... amato Enrico...
Cavalieri ... o Ciel, pietà.

Van. (Quali sguardi! quali accenti!
Sento in sen confusa l'alma;
Ah fra poco tanta calma
In furor si cangerà)

Rodolfo, Elvira, Ubaldo e Coro.
(Qual ardire! qual favella!
Quel coraggio, quella calma
Tienmi in sen sospesa l'alma.
E risolvere non sa.)

Rod. Cedi, ribelle, il brando
Enr. Vivo nol cederò.

Rodolfo e Coro
Cada l'iniquo esangue. *(snudano la spada)*

Clotilde, Elvira, Vanoldo, e Ubaldo.
Fermate, oh Dio! fermate. *(frapponendosi)*

Enr. Intrepido morrò. *(impugna l' acciaro)*

Rodolfo, e Coro.
Le regie guardie, olà.

Clotilde mettendosi innanzi ad Enrico col petto rivolto alle spade.

a 2 Arrestate, — mi svenate,
O vi mova il mio dolor.
Enr. Va, spergiura, infido pianto
Più risveglia il mio furor.

Rodolfo e Coro
Deponi la spada — in nome del Re.
(ad un cenno del Capitano le guardie abbassano l' armi contro Enrico)

Digitized by Google

Enrico con nobiltà consegna la spada al Capitano.

Ecco il brando: al Re lo cedo;
Non pavento estremo fato;
Un' infida, un core ingrato,
Sono oggetti a me d'orror.

Clot. Sento ohimè! di sue pene all' aspetto
Che non regge il mio core trafitto:
Deh! potesse calmargli il sospetto,
Dir, che mai non commisi delitto.
Ah! soltanto la mano di morte
Al suo seno strapparmi potrà.

Enr. Sì, partiamo, dell'empia all'aspetto:
Più non regge il mio core trafitto,
Mille smanie mi sorgono in petto
Al pensiero di tanto delitto:
Ah! soltanto pietosa la morte
I miei mali finire potrà.

Van. Ah! fuggiamo: a sì barbaro aspetto
Più non regge il mio core trafitto.
Mille smanie mi desta nel petto
Il rimorso di tanto delitto:
Ah! soltanto pietosa la morte
Tanto orrore finire potrà.

Elvira e Ubaldo.

Sento ahimè! di sue pene all' aspetto
Che non regge quel core trafitto;
Mille smanie gli sorgono in petto
Al pensiero di tanto delitto:
Infelice! in potere di morte
Cadde, oh Dio! nè sfuggirla potrà.

Digitized by Google

Rodolfo e Coro.

Ah! toglietelo al nostro cospetto:
Ha del Re trasgredito l'editto.
Il sentirne pietade nel petto,
Cavalieri, sarebbe un delitto.
È ribelle; sì, merta la morte,
Nè la morte fuggire potrà.

Fine dell' Atto Primo

Digitized by Google

CARLO VIII
RE DI FRANCIA
IN PAVIA

BALLO TRAGICO IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNOR

GIO. BATTISTA GIANNINI

Digitized by Google

ARGOMENTO

Ludovico, zio, e tutore di Gian Galeazzo vero erede del Ducato di Milano, divorato dall' ambizione di regnare, e superiore a qualunque ostacolo, seppe impadronirsi del Governo, e rinchiuse il Nipote colla famiglia entro il Castello di Pavia, dove quest' infelice Principe morì d' un veleno statogli dallo stesso Ludovico apprestato. Gian Galeazzo morendo, lasciò in poter dello zio la sua vedova sposa Isabella d' Aragona, e due figli in tenera età: in questo tempo venne in Italia Carlo VIII Re di Francia con numeroso esercito incamminato alla conquista del Regno di Napoli occupato dal Re Alfonso padre d' Isabella: tutto ciò rilevasi dalla storia di Milano di Bernardino Corio; da quella poi del Guicciardini, edizione di Venezia del 1565 rilevasi la passione che Ludovico aveva per Isabella, quantunque egli fosse maritato con Beatrice d' Este virtuosa donna.

Su questo fondamento è composto il ballo, colla sola variazione, che la morte di Ludovico si fa succedere in Pavia, ove furono scoperti i suoi tradimenti, anzi che nel castello di Navara ove realmente perì sotto il comando di Ludovico XII. Simili anacronismi sono perdonabili, e perchè i più celebri scrittori di Tragedia ne hanno dato esempio, e perchè nulla togliendo alla sostanza del fatto, servono di perfetto compimento all' azione.

Sarà felice il Compositore se potrà ottenere il compatimento di un Pubblico sì colto ed intelligente.

Digitized by Google

PERSONAGGI BALLERINI

INVENTORE E COMPOSITORE DE' BALLI

SIGNOR GIOVANNI BATTISTA GIANNINI

Primi Ballerini Serj

Sig. Carolina Cosentini — Sig. Pietro Scotti
Sig. Stefano Ballotte
Sig. Costanza Billocci — Sig. Emilia Castelli

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Antonio Billocci — Sig. Vincenza Medini Ballotte
Sig. Domenico Rossi

Primi Ballerini di mezzo-carattere

Sig. Elide Bellin — Sig. Egidio Priora
Sig. Settimia Billocci

Secondi Ballerini

Sig. Giuseppe Tovi Grassini
Sig. Carlo Rugali
Sig. Giuseppe Velluttini
Sig. Giuseppe Grisotti
Sig. Leopoldo Pagliaini

Sig. Catterina Taddei
Sig. Settimia Steffanini
Sig. Enrichetta Bellin
Sig. Francesca Billocci
Sig. Rachele Baldini

Ballerini Corifei

UOMINI	DONNE
Signori	*Signore*
Gio: Battista Checchi	Luigia Fascio
Giovanni Bacigalupi	Catterina Salvadei
Filippo Torta	Adelaide Landini
Giovanni Bacigalupi	Emilia Morini
Giovnnni Orlogieri	Isabella Orlogieri
Giovanni Villa	Carolina Pini
Luigi Langè	Santina Hebert
Giuseppe Pessina	Graziana Langè
Angelo Pancotti	Catterina Pozza
Giovanni Degregori	Giuseppina Broggi

Con numero 40 Figuranti.

Digitized by Google

PERSONAGGI

LUDOVICO
Signor Rossi Domenico

BEATRICE d'Este sua moglie
Signora Vincenza Medina Ballotte

ISABELLA d'Aragona vedova di Gian Galeazzo, Duca di Milano
Signora Cosentini Carolina

CARLO VIII Re di Francia
Signor Billocci Antonio

Il CONTE GALEAZZO nemico occulto di Ludovico
Signor Priora Egidio

Un picciolo figlio d'Isabella

Soldati del seguito di Carlo

Dame e Cavalieri della Corte di Ludovico

Ufficiali di Carlo.

L'azione succede in Pavia.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

Gabinetto negli appartamenti d'Isabella, da un lato il ritratto del defunto Gian-Galeazzo.

Isabella abbandonata sopra una sedia in bruno ammanto, tiene sulle sue braccia il figlio, ella piange, ed è in preda al più crudo dolore, trovandosi priva dell'amato consorte, e nelle mani del suo nemico; arriva Ludovico, le spiega i suoi amori, ella resta attonita, e li ricusa, facendogli presente essere egli ammogliato con Beatrice, la quale sovraggiunge al momento, e ne prende gelosia; rammentando Isabella i suoi gelosi furori, ne resta confusa. Entra il Conte Galeazzo annunziando l'arrivo del Re Carlo; Ludovico non si mostra troppo contento, ma dissimulando ordina a tutti d'andargli incontro.

ATTO SECONDO

Gran piazza con porta della città.

Arrivo del Re Carlo col suo seguito. Ludovico con tutta la sua Corte lo incontra presentandogli le chiavi della città; il Re gliele rende dicendogli, che stanno bene nelle sue mani, e gli offre in tal tempo la sua protezione e le sue forze. Arriva frettolosa Isabella, e si prostra ai piedi del Re presentandogli il figlio. Sdegno di Ludovico nel vederla, e sorpresa del Sovrano, che l'alza, e le chiede cosa brami; essa

Digitized by Google

raccomanda il figlio contro l'inimicizia di Ludovico, il quale agitato risponde al Re, che molto lo protegge, e lo ama; in allora il Sovrano la consola, e l'assicura di non dubitare della fedeltà di Ludovico; Beatrice intanto prega il Re d'onorare la sua casa, e tutti partono.

ATTO TERZO

Recinto nel giardino con veduta della sala illuminata.

Notte.

Tutta la scena è ingombra di Dame e Cavalieri, che esultano dell'arrivo, e dell'onore, che loro comparte il Re coll'essere spettatore della festa. Dopo una generale danza i Sovrani vanno per assidersi a mensa: Beatrice ingelosita d'Isabella, a cui Ludovico esterna delle amorose propensioni, furiosa se le aventa per ucciderla, ma viene rattenuto il colpo da Carlo. Isabella allora per dimostrare la sua innocenza spiega a tutti che da molto tempo è da Lodovico vessata con amorose dichiarazioni, e con pretese d'illecita corrispondenza. Carlo si sdegna contro il medesimo, ma Ludovico intrepido smentisce Isabella, e depone il suo ferro ai piedi del Re altamente protestando sulla propria innocenza; il Re allora minaccia Isabella, e la consegna in un col figlio nelle mani di Ludovico, e parte col suo seguito. Ludovico furioso ordina d'arrestare Isabella, e rinchiuderla in carcere separandola dal figlio.

Digitized by Google

ATTO QUARTO

Boschetto contiguo al palazzo.

Beatrice, passato il suo geloso furore, seguita dalle sue damigelle entra in se stessa, e dubita dell' infedeltà del marito, conoscendo l' onestà e la saviezza della vedova Isabella: in questo punto entra il Conte Galeazzo ed assicurá Beatrice dell' innocenza d' Isabella, e che lei sola unitamente al Re Carlo possono liberarla dalle mani del crudele, ed innamorato Lodovico; ella promette di adoperarsi a di lei favore, se veramente è innocente, e parte seguita da tutti.

ATTO QUINTO

Carcere nel castello illuminato da un lume.

Isabella abbandonata chiede ad una guardia conto del suo figlio; questo le venne condotto, essa lo abbraccia, e lo raccomanda al cielo; entra Lodovico, ordina alle guardie di ritirarsi, e rinnova i suoi amori ad Isabella, che respingendolo protesta voler piuttosto morire, che amarlo: chiama egli le guardie ed ordina di svenare il figlio alla di lei presenza. Li sorprende Beatrice, che il tutto ha nascostamente osservato, seguita da numerose guardie, rimbrotta il marito, ed ordina d' impadronirsi del figlio; ma Ludovico impugna un ferro, e presentandolo al petto d' Isabella minaccia, che se le guardie s' avanzano esso la uccide. Beatrice a sì orrido spettacolo parte

Digitized by Google

annunziando, che in breve il Re verrà a soccorrerla. Ludovico fa allora dividere la madre dal figlio in separato carcere. Si ode gran rumore: l' armata di Carlo con gli arieti fa la breccia nelle mura del carcere, ed entra furiosa sopra Ludovico, che si arma, e si difende dai colpi del Conte; entra Carlo con tutta la Corte e gran numero di soldati, segue una zuffa, Ludovico s' uccide da disperato, Carlo dichiara Isabella Reggente del Ducato di Milano, e Beatrice alla vista del marito sviene, e con un gruppo generale termina l'azione.

838,187

Digitized by Google

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio Gotico come nell' Atto primo.

Ubaldo e Coro di Cavalieri.

Coro Calmati... Ah! misero!
Che mai dicesti?
Colle tue lagrime
Quale ci desti
Di lui pietà!

Ubal. Ah! sì, d' amore è colpa;
Se in lui si trova errore,
E vittima d' amore
Il mio Signor cadrà.

Coro Quale ci desti
Di lui pietà!

Ubaldo e Coro

Ma, vano è il piangere...
Lo sventurato
L' ultimo fato
Incontrerà.

Ubal. Ah sì: pur troppo il labbro
Il vero vi narrò. La sposa ei venne
Ignoto a reclamar; e giunse, ahi sorte!
Di sposa in vece ad incontrar la morte.

Digitized by Google

SCENA II.

Elvira, Ubaldo, e Cavalieri.

Elv. Gioite, alme feroci:
Paghe sarete alfin. Il prode Enrico
Dell' odio vostro vittima fra poco...
Ubal. Non odio, ma pietade
Senton del mio Signor. Appien del vero
Istrutti or sono.
Elv. Amici,
Che più s' indugia omai? Nuove sciagure
Corriamo ad impedir. L' ira del padre,
Di Clotilde il dolor, Vanoldo stesso...
Ah! tolga il Ciel qualche funesto eccesso.
(partono tutti)

SCENA III.

Rodolfo e Vanoldo

Rod. Disgombra omai dal seno
Ogni vano timor. Il tuo rivale
Più nuocer non ti può. Tosto che giunga
Il decreto reale
Alla rocca vicina
In carcere sicura
Tratto Enrico sarà. Sua morte è certa,
E cruda morte empio ribelle merta.
Van. Ah sì: compiere è forza
Il mio destin. A chi commise il primo,
È lieve ogni altro errore.
(Oh Ciel! a che mi trasse, infausto amore!)

Digitized by Google

Rod. Ecco Clotilde ; seco *(guardando a destra)*
Ti lascio, usa con lei d' amor le voci ,
Prega, e quanto d' un padre
Non poter le minaccie
Da quel core ottener, tentar tu dei,
Onde al nostro voler ceda una volta *(parte)*
Van. Eccola... Ardir... O mia Clotilde, ascolta.

SCENA IV.

Clotilde e Vanoldo

Vanoldo va incontro a Clotilde per parlarle: ella lo interrompe in atto sprezzante insieme e dignitoso.

Clot. Non parlar: ti leggo in volto
Quanti inganni ordisti in seno
Il tuo cor m' è noto appieno
Non ascolto un traditor.
Van. Senti... oh Dio... Clotilde... ah! senti,
Traditore non son io:
Solo Amore è il fallo mio,
Di perdono è degno Amor.
Clot. Parti.
Van. Io t' amo...
Clot. Orror mi fai.
a 2 Ho sofferto ingrata / indegno, assai
Già s' accende il mio furor.
Van. Sul rival la mia vendetta
Piomberà...
Clot. Ti arresta... aspetta..
Van. Pensa... Enrico...
Clot. Oh Dio!
Van. Morrà.

Digitized by Google

Clot. Ah! qual gel mi serpe in seno!
Che ascoltai? che disse? oh Dio!
Vedrò morto l'idol mio?
Ed il cor mi reggerà?
Denso vel mi copre il ciglio,
Il mio stato orror mi fa.

Van. *a 2* Ah! qual gel mi serpe in seno!
Dove sono? oh ciel! che dico?
Lascierò svenar l'amico?
E il mio cor lo soffrirà?
Denso vel mi copre il ciglio,
Il mio stato orror mi fa.

Van. Che risolvi?

Clot. Ahimè non posso.

Van. Il mio sdegno...

Clot. Non lo temo.

Van. More Enrico...

Clot Il fato estremo
Al mio bene m' unirà.

Van. Ma pensa all' affanno,
Crudel, che mi dai;
Mi brami tiranno,
Tiranno m' avrai:
Fra pochi momenti
Quest' alma oltraggiata
De' vani lamenti
Clot Vendetta farà.

a 2 Ah! taci... Che affanno!
Decisi, pensai:
Per sempre, tiranno,
Nemica m' avrai:
Fra pochi momenti
Il cielo oltraggiato
Di tanti tormenti
Vendetta farà.

Digitized by Google

SCENA V.

Ubaldo, indi Elvira

Ubal. Ahi, misero Derbi! Qual astro infausto
Presiede al tuo destin!
Elv. Ubaldo, oh cielo!
Di gemiti e di pianto intorno s' ode
Il castello suonar. Vidi Clotilde
Afflitta, disperata; invan più volte
A' piè del padre suo
Lagrimando gettossi, onde un istante
Vedere il caro amante;
Ma sordo al suo dolore
Le negò tal conforto il genitore.
Ubal Elvira; chi sa mai
Se ancor lo rivedrà! Più nel castello
Enrico non si trova; è già condotto
Alla regia prigion lo sventurato,
Ed ivi attende inevitabil fato.
Elv. Ogni speranza, Ubaldo,
Non è perduta ancor: non è Vanoldo
Qual ti sembra tiranno: io lo conosco
E disperar non so: su gl' innocenti
Il cielo veglia ognor, in lui speriamo
Ed il nostro pregar a lui volgiamo.
Ubal. Oh ciel! che far degg' io?
Sì grave il sen mi preme alto dolore,
Che cede l' alma, e non vi regge il core.
(parte)

Digitized by Google

SCENA VI.

Campagna da cui si discende a sinistra per diruppati sentieri: a destra una montagna: in lontananza rupi e boscaglie: in fondo alla scena da una parte ingresso di un castello che serve di prigione di stato: sulla gran porta varie sentinelle.

Clotilde sola scende dai diruppi agitata, pallida e disadorna

Eccomi giunta alfin... amato bene,
Qui tu gemi in catene... o triste mura
Di barbaro destino, un' altra io reco
Egualmente infelice
Vittima a voi. (*va per entrare; le guardie la respingono, e voci di dentro gridano*)
Qui penetrar non lice.

Clot. Crudeli! un solo istante
Del carcere fatal mi sia l' ingresso
Aperto per pietà.

Le medesime voci

Non è concesso.

Clot Enrico! o caro Enrico!...
Io prego invan... degl' infelici ai gridi
Sorda è natura, e non mi resta, oh Dio!
Che seguirti alla tomba, idolo mio.
Se da te l' avversa sorte
Mi divide amato bene,
Non mi resta che la morte
Che mi possa consolar.

Digitized by Google

CORO di Cacciatori (di dentro)

(si sentono suoni di corni, e cacciatori che si appressano, e gridano)

Il varco chiudiamo
Il cervo cacciamo
Ai piedi del Re.

Clot. Che sento!.. Riccardo
Ritrovasi... Oh Dei!
Si tenti... potrei..
Il Re mi udirà.

(escono i cacciatori, e si spargono per la montagna)

CORO in scena.

Di grida, di suoni
Eccheggi la selva,
Si corra, la belva
Trafitta cadrà

(mentre vogliono proseguire il cammino, Clotilde corre a loro supplichevole)

Clot. Cacciatori.. oh Dio... fermate.
Ah sentite... mi guidate
A Riccardo per pietà.

Coro Perchè tanto — immersa in pianto?
Sventurata! che vorrà?
Vieni, il Re t'ascolterà.

Clot. Se pietade a' mali miei
Di Riccardo il cor non ha,
Questo povero mio core
La sua vittima sarà.

Coro Vien, ci segui, il pianto affrena:
Troverai nel Re pietà.

(parte coi cacciatori per la montagna)

Digitized by Google

SCENA VII.

Atrio come nell' Atto Primo.

Elvira e Vanoldo

Elv. No, non ti lascio. Invano
Tu mi tenti fuggir. Riposo alcuno
Sperar non devi. Il tuo tradito amico,
La calpestata fè, l' offeso onore...
Van. Ah taci per pietà, mi strappi il core.
Elv. Dov' è la tua promessa? Inganno e forza
Di non usar giurasti,
Onde ottenere da Clotilde amore,
Ma tutto il tuo furore
Armasti contro lei.. Perfido! ed osi
Levar la fronte ancora? e vai rimorsi
Pur fingendo al mio sguardo?
Vanne, crudel; il tuo rimorso è tardo.
(parte)

SCENA VIII.

Vanoldo

Fermati... Ohime! Che disse?
Quai parole di morte
Dentro nel cor mi fisse! —
Dove corro? Che fo? l' amico oh Dio!
Gemente abbandonato,
D'aspre ritorte avvinto...
A che, barbaro Amor, a che m' hai spinto?

Digitized by Google

Da' rimorsi, da' tormenti
Lacerar mi sento l'alma,
Dal mio cor fuggì la calma,
Non mi resta che morir.
Per mia colpa fra ritorte
Va l' amico in braccio a morte,
E Clotilde ho già tradita!...
Quai rimorsi... quai martir!...
Sulla terra, sventurato,
Non si trova al par di me!
Io tradir l'amico amato?
Al suo ben mancar di fè?
Sulla terra, sventurato,
Non si trova al par di me!

Ma già di speranza
Ravviso un bel raggio,
Che dona costanza
Che infonde coraggio,
Che dice al mio core
L' amico vivrà.
Di sciogliere suo laccio
È nobile impresa,
Avrà nel mio braccio
Sicura difesa;
Suo ceppo abborrito
Spezzato sarà.

(parte)

Digitized by Google

SCENA IX.

Rodolfo ed Elvira

Elv. Rodolfo ... ohimè! non sai ...
Posso appena parlar.
Rod Che avvenne mai?
Elv. Per la vicina selva
Era Clotilde: ivi gemendo, intorno
Forsennata s'aggira,
E chiama Enrico, Enrico sol sospira.
Rod. Dove si vide un padre
Più misero di me?... Corrasi, Elvira,
Della figlia in soccorso ... ah! l'empio autore
Di cotanta sciagura
Poscia si affretti al suo destin funesto.
Elv. Santi numi del ciel! che giorno è questo!

SCENA X.

Spazioso vestibolo delle regie prigioni; vi si discende per una scalinata in fondo, alquanto a sinistra. Sull'alto della medesima si vedono le mura a merli illuminate dalla Luna. Ai piedi della scala grandissimo arco gotico che comincia a destra quasi ad un terzo di scena, e si appoggia sulle quinte a sinistra. A fianco del pilastro destro l'ingresso di facciata alla prigione d'Enrico. Varj altri ingressi a diverse carceri; una lampada appesa sotto l'arco di mezzo rischiara la scena.

Enrico è a destra in aria tranquilla e maestosa colla sentenza di morte in mano che porge ad

Digitized by Google

un sceriffo che in grande abito di giustizia è avanti a lui. Capitano è con fiaccole ai lati dello sceriffo, altre in armi lungo la scala, in capo della quale vi sono altre guardie con fiaccole.

Enrico, e Coro.

Coro Cavalier, te morte, aspetta;
L' ultima ora omai sonò.
Di sua rosa la vendetta
Sanguinosa il Re giurò.

Enr. Prendi: al Re dirai che morte
(allo sceriffo)
Non paventa un' alma forte;
L' innocenza in petto io sento,
Che di me maggior mi fa.
No, il morir non è tormento
A quel cor che ben non ha.

Coro Egli è reo; ma di sua sorte
Pur ci desta in cor pietà.

(lo sceriffo parte col capitano; rimangono due sentinelle a passeggiare in capo della scala. Enrico s' abbandona sopra un sedile)

Enr. Compito è il mio destin... Che più si tarda
Il morir? A un' anima tradita
Dura è la vita. Omai
Tutto io perdeva. Alla nemica rosa
Vanoldo inchina: e l'infedel Clotilde
M' abbandonò. L' ingrata
Alfin giovi obbliar — Ah! nol poss' io,
Sempre torna Clotilde al pensier mio.

Digitized by Google

Te il mio pensier dipinge
Sempre a quest'occhi innante;
Il tuo gentil sembiante
Sempre nel cor mi sta.
Fin nell' estremo istante
Tuo questo cor sarà.
Ma qual tormento...
Tradita fede...
Sprezzato amore...
Povero core,
È troppo barbaro
Il tuo penar.

Coro (di dentro)

Vieni sollecito,
Non indugiar.

Vanoldo (di dentro)

Solo vogl' io
Seco parlar.

(Vanoldo si presenta sulla scala con Cavalieri della rosa bianca)

Enr. Qual voce, oh Dio!
Vanoldo!... audace!
Chè brama il perfido?
Perchè non lice
A un infelice
Almeno in pace
Queto spirar!

(rientra nella prigione)

Digitized by Google

SCENA XI.

Vanoldo solo

Coraggio, o cor. Tutta potesse almeno
Cancellar la mia colpa
Quest'atto di virtù... Sommo periglio
A me sovrasta, è ver; ma grave errore
Alla emmenda richiede: e se morire
Pur io dovessi, ebben si mora, e sia
Riparo al mio fallir la morte mia.
(va per entrare nella prigione d' Enrico e lo chiama)

SCENA XII.

Vanoldo ed Enrico

Van. Enrico... odimi... Enrico.
Enr. Non appressarti.
(Si presenta disdegnoso sulla porta del carcere, e durante il dialogo esce del tutto a poco a poco)
Van. Ah! senti.
Enr. Lasciami.
Van. A te mi guida
Il rimorso, l'onore...
Enr. Non è più tempo.
Van. Deh! brevi istanti ascolta
Quanto a propor ti viene
L'amico tuo.
Enr. Lo fosti un giorno, or vile..
Parti: non t'odo più.

Digitized by Google

Van. Fermati: dimmi,
Della purpurea rosa
I dritti a sostener chi ti consiglia?
Enr. Amore, l' onore.
Van. Questi possenti numi
Me pure consigliar. Candida rosa
Con una man m'offerse amor, coll'altra
Donna che adoro più di me Suoi giorni
E quei del genitor pendean da Imene;
Onore di salvarli
Mi consigliò ... son reo... ma degno io sono...
Enr. Sì, di scusa sei degno e di perdono.
Van. O generoso cor! — ma il tuo periglio
In me destando la virtù smarrita,
Formai disegno di serbarti in vita.
Meditai la tua fuga, ed or ...
Enr. Non posso,
Nè vo' fuggir: mi vuole il fato oppresso,
E morrò.
Van. Per pietà, parla sommesso.
Non sai.. fra poco.. il fatal bronzo appena
Fia che la sesta annunzi ora funesta
La tua morte...
Enr. L'aspetto ... addio!
Van. T' arresta
È deserto il bosco intorno,
Spunta appena incerta luna,
Tutto tace, l'aria è bruna,
Densa notte più si fa.
Parti, prendi il manto mio;
Già t'attende un mio destriero,
Giunto al mare avrai nocchiero
Che lontan ti condurrà.

Digitized by Google

Enr. Che mai dici? Ed io potrei
Te lasciar esposto a morte!
No: qui resto, e l'empia sorte
Solo in me si sfogherà.
Van. Ferma ... senti...
Enr Invan lo speri.
Van. E tu vuoi?
Enr Restar, morire...
Van. Se resisti, i miei guerrieri ...
Enr. E potresti ...
Van. Tutto ardire
Per donarti libertà.

a 2
Alma mia, non ti smarrire
Forse amor lo vincerà.
Alma mia, non ti smarrire,
Solo onore vincerà.

Van. Se Clotilde ancor t'è cara,
Vanne, fuggi, in me t'affida.
Enr. Taci, taci ... dell'infida
Non parlarmi, oh Dio! mai più.
Van. Ah! consolati ... non sai ...
Fida sempre al primo amore ...
Enr. Segui ... oh cielo!
Van. Il suo bel core
Incostante non ti fu.

a 2
Enr. Ah! potrei felice ancora
Per Clotilde respirar.
Van. Sì, potrai felice ancora
Per Clotilde respirar.

(l' orologlio suona 6 ore, Vanoldo è agitatissimo)

Van. Batte l' ora ... per pietà
Parti, vola ...
Enr. Partirò ...

Digitized by Google

Quando noto a me sarà
Chi rapirla a me tentò.

Van. Lo saprai ... prendi
(gli dà il manto e la spada)

Enr. Lo svela.

Van. Ma prometti ...

Enr. Lo prometto.

Van. Vibra il ferro in questo petto,
Riconosci il traditor.
(presentando il petto ad Enrico che sta per snudare la spada, ma poi si trattiene)

Enr. Tu, Vanoldo .. e m' eri amico!
Tu Clotilde... ohimè! che ascolto!
(Ah! chi può mirarla in volto,
E non ardere d'amor?)

Van. Sì, ferisci, un empio sono.

Enr. No: ti abbraccio e ti perdono.
(si abbracciano)

a 2
Ma chi può mirarla in volto
E non ardere d' amor?
Di sì nobile trasporto
Sol capace è il tuo gran cor.

(L' orologlio ribatte l' ora; si sente il tamburo suonare. Escono solleciti i Cavalieri che aveano seguito Vanoldo)

Van. Ma più tempo non ti resta...
Suon di morte! oh Dio! non odi?

Coro Ah! Vanoldo, omai t' appresta.

Van. S' avvicinano i custodi...
Va, t'invola. Non tardar.

Enr. Parto... vado... abbandonarti ...
Te lasciar così degg' io?

Digitized by Google

Coro Deh! t'affretta.
Van. Amico... Ah! parti.
a 2 { Un amplesso, un solo addio.
Mi comincio a consolar:
Non so il pianto, oh Dio! frenar. }
Enr. Nel lasciarlo in tal periglio
Sento l'alma vacillar.
Van. Finchè resta in tal periglio
Sento in seno il cor tremar.
Reggi, o cielo, i passi suoi;
La sua fuga non svelar.
Coro Vieni, vieni; non tardar.

(I Cavalieri conducono via Enrico. V. noldo entra in prigione. Al suono d' una funebre marcia escono le guardie, due di esse con fiaccole, indi il Capitano, dappoi Rodolfo)

SCENA XIII.

Rodolfo

L'ora prescritta è scorsa, e non si compie
Il decreto real? Che più si tarda?
Alla civil discordia attenderemo
Che arda di nuovo in man funesta face?
Enrico muoja, ed abbia il regno pace.

Digitized by Google

SCENA XIV.

Voci tumultuose di dentro, poi Clotilde, Elvira, Ubaldo, Rodolfo, Capitano, e guardie.

Voci dent. Evviva!
Rod. Quai grida!
Voci Correte... volate.
Rod. L' ingresso vietate; (*alle guardie*)
Non s'oda mercè.
Clot. Enrico ... Riccardo...
(*scende ansante e veloce colla grazia d'Enrico in mano*)
Oppressa... mi sento...
La grazia... contento...
Son fuori di me!
Rod. La grazia! che dici!
Clot. L' ottenni dal Re.
(*Rodolfo prende la grazia e la legge*)
Elv. e Ub. L' ottenne dal Re.
Clot. Enrico ... ove sei?
(*correndo alla prigione*)
Ah! corri, mio bene:
Gli affanni e le pene
Amore finì.

SCENA XV.

(*Van. si presenta sulla porta della prigione*)

Clot. O stelle! che miro!
Van. Clotilde, gioisci ..
Clot. Enrico!

Digitized by Google

Van. Fuggì,
Tutti Che ascolto! fuggì!
Clot. Pago alfin sarai, spietato!
(a Vanoldo)
Me lo rende il ciel placato,
Tu, crudel, l'involi a me!
(i Cavalieri si presentano sulla scala)
Van. Cavalieri... ov' è l' amico?
Clot. Giusti Dei!... chi miro? Ah! Enrico?

SCENA ULTIMA

(Enrico mostrandosi fra i Cavalieri e scendendo precipitosamente)

A morir vengo con te.
Clot. Tu sei salvo...
Enr. Io salvo sono!
Clot. Sì, tu devi il tuo perdono
Al mio pianto, alla mia fè.
Elv., Ubal e Van.
Sì, tu devi il tuo perdono
Al suo pianto, alla sua fè.
Enrico (prima abbracciando Van. e poi Clot.)
Vieni, amico, a questo seno.
Deh! m' abbraccia, o dolce amore.
La mia pena, il mio dolore
Han trovato alfin pietà.
Elv., Ubal., Van e Coro.
Deh! t' arrendi, o genitore,
Alla lor felicità.
Rod. Sì, già cede il genitore,
Dona a voi felicità.

Digitized by Google

Van., Enr. e Clot.

Ah! di gioja e di contento
Palpitando il cor mi va.

Coro Ah! la face omai s' accenda
Di sì puro e dolce Imene:
A sì tenere catene
Sempre il cielo arriderà.

Fine del Dramma.

841,565

Digitized by Google